**Sende-Sperrfrist/Embargo: Samstag/samedi/sabato, 15.10.2022,**

**12.00 Uhr/heures/ore**

**Es gilt das gesprochene Wort/C’est le texte oral qui fait foi/Fa testo il discorso orale**

Rede ist ab Samstag, 15.10.2022, 12.00 Uhr, abrufbar auf/Cet exposé pourra être consulté sur Internet dès le 15.10.2022, 12h00 aux adresses suivantes/Il discorso è disponibile a partire da sabato 15.10.2022, ore 12.00, sul sito:

www.auns.ch / www.eu-no.ch / www.unternehmer-vereinigung.ch

**«Parlare chiaro!»**

**di Stephan Rietiker, Presidente Pro Svizzera**

Cari membri, signore e signori, cari amici di Pro Svizzera

È per me un grande onore e un dovere presentarmi oggi davanti a voi. Quando mi guardo intorno, mi viene in mente il drappello di combattenti per la libertà in «Fähnlein der sieben Aufrechten», di Gottfried Keller, che potrebbe essere tradotto con «la bandierina dei sette coraggiosi». I nostri antenati hanno combattuto duramente per la libertà e la sovranità e spetta a noi preservarle per le generazioni future.

Nel mio discorso di oggi, intitolato «Parlare chiaro!», vorrei illustrarvi le sfide che dovremo affrontare in futuro. Inizierò la mia presentazione facendo una valutazione della situazione generale.

La **situazione geopolitica** è cambiata drasticamente negli ultimi 12–18 mesi: mentre fino al 2020 gli Stati Uniti erano ancora riconosciuti come unica superpotenza, con una Cina più forte e sempre più aggressiva (come ce lo mostra l’esempio di Taiwan) si sono ora formati nuovi blocchi. Basta considerare, ad esempio, che la partnership tra Cina, Russia, India, Brasile, Iran e, più recentemente, Arabia Saudita rappresenta insieme circa un terzo dell'economia mondiale e una massiccia preponderanza in termini di popolazione! L'Europa – e con questo intendo l’intero continente e non l'UE –, che rappresentava in passato il mondo occidentale popolato da poeti e pensatori, nonché dotato di grandi aspirazioni egemoniche e di forte imprenditorialità, svolge sempre più un ruolo di comparsa e spreca quotidianamente le sue carte vincenti. Il pensiero critico è disapprovato o addirittura vietato; coloro che la pensano in maniera diversa vengono infamati e le valutazioni e i giudizi indipendenti sono inappropriati. In ultima analisi, questo significa la rovina di qualsiasi società libera. In politica accade sempre più spesso che i più incompetenti vengano eletti dai più improduttivi, e che i meno capaci di sostenersi o di avere successo vengano ricompensati con beni e servizi pagati con la ricchezza confiscata di un numero sempre minore di persone produttive («ineptocracy»). Considerando il crollo dell'euro, questo non fa ben sperare per il futuro... Da un punto di vista militare, l'Unione europea versa in cattive condizioni ed è totalmente dipendente dalla NATO e quindi dagli Stati Uniti! Mentre un tempo gli ufficiali erano sicuri di sé e talvolta riservati, gli ufficiali di oggi sono spesso dei manager conformisti e insipidi in uniforme che tendono a estraniarsi piuttosto che a difendere le proprie opinioni.

**In Svizzera,** fortunatamente, la situazione non è ancora così precaria, ma anche noi tendiamo ad avvicinarci sempre più all'abisso: negli ultimi 20 anni l'immigrazione ci ha portato 2 milioni di persone, tanto che oggi siamo una Svizzera di 9 milioni di persone. Nota bene: in nessun altro paese, ad eccezione del Lussemburgo, l'immigrazione è così alta! Le conseguenze sono evidenti: colli di bottiglia nelle strade, negli alloggi e nelle scuole. Ciononostante, l'immigrazione continua senza sosta! Il cambiamento climatico e il «politicamente corretto» sono più importanti del benessere della popolazione. Vigliaccheria, opportunismo e adattamento sono molto diffusi. Attraverso il «politicamente corretto» e la nascente cultura del «woke and cancel», ovvero quella di discreditare, una minoranza sta cercando di intimidirci, emarginarci e metterci a tacere linguisticamente e intellettualmente. Invece di considerare i fatti storici nel contesto della comprensione dell'epoca e trarne i debiti insegnamenti, si passa il testimone a personaggi o eventi storici con la comprensione dei giorni nostri, in modo del tutto irriflessivo, e li si presenta come l'unica dottrina valida o opinione ammissibile. Questo, va sottolineato, con il placet dei media. Chiunque esprima un'opinione diversa sui social media viene cancellato. Come maggioranza, dobbiamo fare fronte comune e respingere inequivocabilmente questa moderna forma di censura o di limitazione della libertà di opinione. La libertà di espressione è il fondamento di una democrazia intatta. La crisi legata al coronavirus ha rivelato le evidenti debolezze del nostro governo e degli uffici federali; invece di fare riferimento a solidi dati scientifici, sono state adottate a capofitto e senza spirito critico le assurdità provenienti dalla Germania. Ciò che non corrispondeva alla narrazione ufficiale veniva soppresso. Le segnalazioni di effetti collaterali pericolosi e di studi clinici falliti venivano etichettate come teorie cospirative. Altre opzioni terapeutiche sono state sistematicamente denigrate e si è cercato di manipolare la popolazione attraverso un regime di paura, con la benevola assistenza della nostra stampa così critica. Questo solo per illustrare a che punto siamo in Svizzera in termini di conformismo e burocrazia.

Oggi ci viene mostrato con sconvolgente chiarezza quanto sia stata sbagliata e dilettantesca la nostra **politica energetica** negli ultimi anni. Come nel caso della crisi da coronavirus, stiamo brancolando nel buio. Quando la scienza viene sostituita dall'ideologia, regna il caos. Poiché la situazione non può essere controllata, ci si immerge nella microgestione politica della popolazione: fare la doccia in coppia, coperchio sulla pentola, riscaldamento a 18 gradi, indossare maglioni, comprare legna da ardere e candele, spegnere i lampioni, ecc. secondo il motto «ritorno alle caverne». Invece di riconoscere la strategia sbagliata o il fallimento totale degli ultimi anni e di cercare soluzioni credibili o di attuarle, la consigliera federale Sommaruga promuove la solidarietà con uno sguardo fiducioso e un riferimento all'Europa. Una solidarietà e un buonismo mal concepiti vogliono distrarre dall'imperdonabile e clamoroso errore del DATEC, il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni. Non c'è altro modo per dirlo: la politica verde degli ultimi anni ha fallito miseramente. Stranamente, gli stessi politici che vengono sorpresi a volare sono quelli che gridano più forte per l'abolizione del trasporto aereo. A quanto pare, qui si applica il principio: tutti sono uguali davanti alla legge, ma alcuni sono più uguali degli altri. In altre parole: chi vota per i politici verdi ha davvero solo da biasimare se stesso! Il fatto che l'UE e soprattutto la Germania e, purtroppo, ora anche la Svizzera – nota bene in palese violazione della nostra neutralità – abbiano deciso di imporre sanzioni contro la Russia senza considerare le conseguenze e senza avere un piano B credibile, è uno scandalo di proporzioni epiche. Se i top manager delle aziende commettessero tali errori, verrebbero immediatamente licenziati senza preavviso! È difficile da credere: nonostante la palese incompetenza dell'UE, che si manifesta ogni giorno, ci sono ancora ambienti che vogliono aderire all'UE o, come primo passo in questa direzione, stipulare un accordo quadro per noi sfavorevole.

Come possiamo contrastare questa situazione?

**Sono d'accordo con Bertolt Brecht quando scrive: «dove l'ingiustizia diventa un diritto, la resistenza diventa un dovere».** Ovviamente sempre nel rispetto delle leggi!

Inizierò con il tema della **neutralità**: nel contesto della guerra tra Russia e Ucraina, abbiamo visto con quanta rapidità, acriticità e conformismo anticipato il nostro governo ha adottato le sanzioni dell'UE. Invece di considerare la neutralità armata globale, che ci è stata imposta nel 1815, come un dovere e un’opportunità, si è cercato e si sta cercando di indebolire sconsideratamente la nostra neutralità con frasi vuote come «neutralità cooperativa» e altre sciocchezze. Queste tendenze sono percepite anche all’estero e non sono considerate a nostro favore. Sta di fatto che abbiamo una neutralità armata e totale. Fine della discussione. Non c'è nulla da cambiare! Per questo motivo dobbiamo sensibilizzare la nostra popolazione al contesto storico, risvegliare la comprensione del significato e dell'importanza e sancire una volta per tutte questa forma di neutralità svizzera nella Costituzione. Approfondiremo l'argomento nel pomeriggio. È assolutamente vergognoso che rappresentanti stranieri come l'ex ambasciatore americano in Svizzera debbano spiegarci i vantaggi della nostra neutralità! Balza all’occhio che la storia della Svizzera sia insegnata solo in modo rudimentale nelle nostre scuole, per non parlare del contesto della nostra democrazia diretta. In generale, dobbiamo risvegliare l'interesse per la storia e la cultura svizzera nelle nostre scuole e includere anche i nostri connazionali immigrati. La «Swissness» non è solo un marchio di successo, ma un atteggiamento e uno stile di vita che tutti noi dovremmo vivere e che dovremmo mostrare a terzi a testa alta.

Questo mi porta al nostro **rapporto con l'UE**: è piuttosto curioso osservare come il nostro esecutivo si presenti davanti all'UE facendo una sorta di penitenza. In nessun caso dovrebbe esistere un legame istituzionale con l'UE o un assoggettamento alla giurisdizione della Corte di giustizia europea, né sotto il titolo di un accordo quadro né sotto un altro nuovo termine di facciata. Mi viene chiesto continuamente, soprattutto in Asia e negli Stati Uniti, perché la Svizzera si concentri così tanto sull'Europa e non presti particolare attenzione ai veri mercati in crescita. In effetti, l'UE sta visibilmente perdendo importanza per noi nel commercio estero, quindi dobbiamo urgentemente ampliare la nostra attenzione. E vedere l'UE coinvolta in modo dilettantesco nel conflitto tra Russia e Ucraina non è di buon auspicio per la futura posizione dell'UE nel mondo. Le nostre università, invece, continuano a ripetere come un mantra la necessità del programma di ricerca Horizon e degli scambi Erasmus. A un'analisi più attenta, tuttavia, si nota che Horizon è un sistema a pioggia privo di una vera spinta, che molti fondi vengono persi a causa dell'iter burocratico e che da anni non ne è scaturito alcun premio Nobel. Ricordo che tra le 50 migliori università c’è solo una piccola università francese, e occupa il 44° posto. Per il resto, c'è un vuoto evidente. I miliardi che vengono inutilmente versati all'UE equivalgono a una moderna forma di indulgenza. In questo contesto, sarebbe molto più sensato investire i nostri fondi in progetti di ricerca internazionali di alta qualità con le migliori università degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Asia, invece di sprecarli versandoli all'UE. Inoltre, dovremmo espandere ulteriormente il nostro sistema di formazione duale, che molti paesi ci invidiamo. Manodopera di qualità e professionale è più richiesta che mai.

La **crisi da coronavirus** ci ha mostrato le debolezze di un mondo globalizzato, soprattutto per quanto riguarda i mercati pubblici. Anche in questo caso, come nel **settore energetico**, dobbiamo creare le risorse necessarie per poter rifornire la popolazione svizzera in modo autosufficiente anche in caso di emergenza. È ingenuo credere di poter contare sui paesi vicini in caso di crisi. Dobbiamo tornare a dare maggiore importanza alla sicurezza degli approvvigionamenti nei settori dell'energia, dei prodotti alimentari e di altri beni. La dipendenza dall'estero limita la nostra libertà d'azione e la nostra sicurezza. Dobbiamo anche respingere le intromissioni autocratiche nella sovranità della Svizzera. Gli sforzi dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), con il suo discutibile presidente e i suoi discutibili finanziatori, per imporci una politica globale sulle pandemie a suo piacimento devono essere respinti con tutta la veemenza possibile. Inoltre, dobbiamo anche tenere d'occhio il seggio della Svizzera nel Consiglio di sicurezza dell'ONU e opporci all’attivismo internazionale del DFAE, del Consiglio federale e del Parlamento.

Infine, vorrei parlare dell'**esercito.** Come ex ufficiale, mi addolora sentire le dichiarazioni disfattiste del nostro capo delle Forze armate e del presidente del PLR, secondo cui la Svizzera sarebbe in grado di difendersi solo per 2 giorni. Se ciò fosse vero, la leadership dell'esercito dovrebbe essere licenziata in toto. Tuttavia, è più probabile che tali argomenti vengano utilizzati per renderci più appetibile un legame più stretto con la NATO. Questi intenti vanno respinti nel modo più assoluto, sia dal punto di vista della politica di neutralità che della strategia. Ogni paese ha un esercito: o il proprio o uno straniero... Questo principio lapidario è tuttora valido. L'esperienza della Seconda guerra mondiale dimostra chiaramente l'importanza di un esercito credibile per un piccolo Stato. Invece di esternalizzare poco a poco la nostra difesa nazionale alla NATO, dobbiamo tornare alle nostre vecchie virtù di autodifesa e autoaffermazione. I nostri militari non dovrebbero limitarsi a sorvegliare i paletti degli slalom e il WEF, ma dovrebbero essere addestrati in modo intensivo per il combattimento, compresa la guerra urbana, la difesa NBC e il supporto logistico per le truppe da combattimento. Gli aerei da combattimento e la difesa aerea su larga scala sono una priorità. Anche il combattimento o la preparazione al combattimento nel campo operativo con truppe o droni fanno parte del repertorio. Le nostre Forze armate, le truppe e le unità devono quindi essere equipaggiate in modo completo e moderno. Proprio il conflitto in Ucraina ha dimostrato la necessità di una rapida mobilitazione delle Forze armate. È incomprensibile che abbiamo abolito il nostro sistema di mobilitazione con l'Esercito 21, che prima funzionava in modo impeccabile, per allinearlo alla NATO. Inoltre, la protezione delle strutture critiche deve essere garantita sotto l’aspetto della durata per diversi mesi. È necessario un rapido ripensamento. È assolutamente inaccettabile che ex obiettori di coscienza, pacifisti e altri dilettanti interferiscano nella discussione sulla scelta dei sistemi di armamento o sulla loro necessità e chiedano una maggiore integrazione nella NATO. In linea di principio, non c'è niente in contrario a condurre esercitazioni congiunte con gli stati maggiori, nella logistica e nei soccorsi in caso di calamità, ma non devono assolutamente esserci esercitazioni congiunte di combattimento o di intere truppe. Non da ultimo, nel contesto della neutralità armata, è la Svizzera stessa che deve compiere i passi necessari per dotarsi di un esercito efficace e credibile. Qualsiasi altra cosa significherebbe sfidare la sorte.

Con questo, concludo e riassumo:

Ho citato un primo **elenco di argomenti** che la Svizzera deve affrontare con urgenza. Discuteremo in sede di Comitato direttivo quali argomenti saranno affrontati e con quale urgenza e vi terremo informati di conseguenza. È in fase di sviluppo anche un nuovo concetto di comunicazione.

La Svizzera può vantare una straordinaria **storia di successo.** Questo successo si basa sul duro lavoro, sulla prudenza e, certo, su un pizzico di fortuna. Dobbiamo essere vigili e combattere con decisione qualsiasi tendenza alla tutela statale e alla limitazione della libertà individuale. Non abbiamo bisogno di più Stato, ma di MENO Stato! Una politica climatica sbagliata e scientificamente non supportata, unita a una politica sanitaria dirigista e priva di fondamento, basata su una massiccia redistribuzione e sulla totale sottomissione all'UE e alla NATO, portano inevitabilmente a un vicolo cieco e ci rendono dipendenti da Paesi stranieri, nel bene e nel male. Dobbiamo fare tutto il possibile per garantire che la Svizzera possa continuare ad agire da una posizione di forza e di fiducia in se stessa. Ciò significa anche che dobbiamo intendere la sicurezza come un concetto globale: esercito, polizia, alimentazione, energia, materie prime e farmaci/prodotti sanitari. Pro Svizzera può e deve informare in modo proattivo e pianificare e attuare misure/azioni mirate. Questo significa anche che dobbiamo incontrare chi la pensa diversamente! Abbiamo bisogno di un vero e proprio «sollevamento di massa» intellettuale, durante il quale ogni iscritto recluta attivamente nuovi membri. Solo in questo modo potremo sviluppare un peso politico. Non lasciamoci cullare dal pathos di certi ambienti, ma al contrario: svegliamoci e battiamoci attivamente per una Svizzera sovrana, neutrale e indipendente!

In poche parole, questo significa quanto segue:

* Non vogliamo accordi economici o di altro tipo che limitino in alcun modo la nostra democrazia diretta e/o la nostra sovranità.
* Vogliamo una neutralità armata permanente.
* La Svizzera non deve aderire ad alcuna alleanza militare o di difesa (tranne in caso di attacco diretto alla Svizzera).
* Rinunciamo alle misure coercitive non militari («sanzioni») contro Stati belligeranti.
* Rispettiamo pienamente i nostri obblighi nei confronti dell'ONU.
* Offriamo i nostri «buoni uffici» per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti.

Non mi resta che ringraziarvi di cuore per il vostro impegno e il vostro sostegno attivo.

O per dirla in un linguaggio moderno: **Switzerland first and forever**! Che possa essere così!

Signore e signori, grazie!

**Kontakt, contact, contatto:** Werner Gartenmann, 079 222 79 73